

# CRONOGRAMMI

SEZIONE I  
POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

24

*Direttori*

**Paolo ARMELLINI**

“Sapienza” Università di Roma

**Angelo ARCIERO**

Università degli Studi “Guglielmo Marconi”

*Comitato scientifico*

**Nicola ANTONETTI**

Università di Parma

**Maria Sofia CORCIULO**

“Sapienza” Università di Roma

**Francesco MAIOLO**

Università di Utrecht

**Andrej MARGA**

Università Napoca–Cluji

**Gaspare MURA**

Urbaniana, Roma

**Philippe NEMO**

European School of Management, Parigi

**Rocco PEZZIMENTI**

Lumsa, Roma

**Alfred WIERZBICK**

Katolicki Uniwersytet Lubelski Jana Pawla II

# CRONOGRAMMI

## SEZIONE I POLITICA, STORIA E SOCIETÀ

Ispirandosi all'arte di istituire, all'interno di una frase latina, una corrispondenza tra lettere e numeri in grado di rimandare a uno specifico evento temporale (e, per estensione, alla costruzione di una correlata dimensione spaziale) la collana "Cronogrammi" intende offrire, a studiosi, personalità della politica e lettori interessati ai problemi della vita comunitaria, una serie di monografie, saggi e nuovi strumenti critici aperti a una pluralità di linee interpretative e dedicati a temi, questioni, figure e correnti del pensiero politico.

La consapevolezza del complesso e, talvolta, controverso rapporto fra verità e storia costituisce, in tale prospettiva, il presupposto di un approccio critico concepito come una riflessione sul pensiero occidentale incessantemente attraversato da problemi e situazioni che coinvolgono al massimo grado la dimensione della politica sia nella sua fattualità empirica, sia nella sua normatività razionale. Le diverse sfere della convivenza umana hanno da sempre imposto alla politica di affrontare e risolvere (attraverso la decisione o la teorizzazione intellettuale) il nesso spesso ambiguo fra la ragione, il bene comune, l'universalità dei diritti e l'insieme degli interessi individuali e collettivi. Questo insieme di relazioni ha sollecitato pensatori, personalità politiche e osservatori sociali a disegnare una pluralità di modi diversi di regolare l'attività politica, presente sia nella società civile, sia nella sfera istituzionale, in modo da scorgere un terreno di differenziazione e di convergenza fra la forza legittima della decisione e la ragione dell'esattezza legale, tenendo conto della distinzione e a un tempo dell'indissociabilità dell'astrattezza normativa con la molteplicità degli interessi in gioco nella ricerca del consenso. Le distinte sfere della noumenicità della giustizia e della fenomenicità dell'utilità, sempre finalizzate alla felicità della persona e della comunità, hanno presentato nella storia dell'uomo diversi gradi di approssimazione e vicinanza che corrispondono anche alla formulazione dell'estesa quantità di teorie politiche, antiche e moderne. Per questo motivo "Cronogrammi" si propone di offrire un quadro critico, sia dal punto di vista filologico che ermeneutico, della geostoria del pensiero politico affrontando i suoi diversi volti ideali, storici e istituzionali.

La sezione "Politica, storia e società" comprende studi e monografie dedicati all'analisi del percorso dialettico e diacronico di pensatori, correnti e personalità politiche affermatesi in Occidente, sulla base di una dupli-

ce prospettiva, dell'analisi dottrinale e della concreta realtà storico-politica, che tenga sempre conto del nesso fra teoria e prassi.

La sezione "Testi e antologia di classici" è dedicata alla pubblicazione di opere (in particolare inedite o rare), traduzioni e antologie dei grandi pensatori della storia e delle principali ideologie, corredate da aggiornate introduzioni e commenti critici di studiosi e specialisti che ne mettano in rilievo prospettive stimolanti e originali.

La sezione "Protagonisti e correnti del Risorgimento" intende valorizzare, nell'attuale contesto internazionale di studi politici e sociali e a fronte della mutevolezza delle circostanze storiche, l'idea di una ricorrente centralità di valori, in linea con la presenza nella storia di una *philosophia perennis*, che i diversi politici, pensatori e storici (dal Rinascimento al Risorgimento, dal Barocco all'Illuminismo), hanno espresso nei loro studi insistendo sulla specificità di una storia italiana mai disgiunta dal contesto europeo.

La sezione "Rosminiana" intende pubblicare studi e ricerche sul pensiero teologico e politico di Antonio Rosmini Serbati e sulla relativa storiografia, che a partire dall'Ottocento e passando per tutto il Novecento, ha fatto risaltare l'originalità di questo pensatore, la cui fedeltà al cattolicesimo ha contribuito a rinnovare il nesso fra tradizione e innovazione alla luce dell'eterno problema del rapporto fra fede e ragione e in vista della difesa della persona contro ogni forma di dispotismo.

Laura Fotia

**La crociera della nave “Italia”  
e le origini della diplomazia culturale  
del fascismo in America Latina**





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0041-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2017

*If I don't go and fight fascism,  
I'll just have to wait and fight it here*

John "Patsy" McEwan\*

\* Giovane scozzese caduto in Spagna nel 1937 mentre combatteva nelle brigate internazionali in difesa della Repubblica.





# Indice

- 11 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**  
*Propaganda e politica culturale del fascismo in America Latina*  
1.1. Dagli studi sui Fasci all'estero agli studi sulla diplomazia culturale fascista, 21 – 1.2. Tra diplomazia culturale, politica culturale all'estero e propaganda, 35 – 1.2.1. *Romanità e latinità nelle forme di auto-rappresentazione del fascismo all'estero*, 35 – 1.2.2. *Terminologia e oggetti di studio*, 42 – 1.3. Propaganda fascista e America Latina, 60.
- 73 **Capitolo II**  
*Italia e America Latina nel primo dopoguerra*  
2.1. Le relazioni tra Italia e America Latina, 73 – 2.2. Emigrazione e propaganda dal periodo liberale al primo fascismo, 75 – 2.3. L'“espansione culturale” all'estero, 93 – 2.4. L'America Latina nel primo dopoguerra, 100.
- 109 **Capitolo III**  
*Una “manifestazione di italianità”*  
3.1. Dall'idea alla realizzazione, 109 – 3.2. Il progetto propagandistico di Coselschi e l'esposizione artistica di Sartorio e Mondolfi, 114 – 3.3. L'itinerario, 124.
- 127 **Capitolo IV**  
*Il viaggio*  
4.1. Le tappe della nave “Italia” nei paesi dell'Atlantico, 127 – 4.2. La richiesta di rimpatrio di Giuriati, 148 – 4.3. I paesi del Pacifico, 150 – 4.4. Panama, Messico, Cuba, Haiti, Colombia e Venezuela, 159.
- 177 **Capitolo V**  
*L'impatto della crociera in Italia*  
5.1. Il viaggio dell'“Italia” e il dibattito parlamentare del 1924, 177 – 5.2. Il viaggio di Umberto di Savoia, 187 – 5.3. Proposte per una nuova politica

culturale e dell'emigrazione in America Latina: lo *Studio* di Giovanni Giuriati, 196 – 5.4. Cenni sull'evoluzione della politica culturale fascista in America Latina dalla metà degli anni Venti, 211.

229      *Bibliografia*

## Propaganda e politica culturale del fascismo in America Latina

Lo stato attuale della ricerca

### 1.1. Dagli studi sui Fasci all'estero agli studi sulla diplomazia culturale fascista

In Italia, avendo sterminato ogni opposizione, poteva fare ingoiare ai suoi sudditi tutto quello che voleva. Fuori d'Italia non poteva spaccare i crani. Doveva conquistarli. E ne conquistò, se non tutti, almeno una parte. In questo campo Hitler può essere paragonato ad una scarpa vecchia di Mussolini, e tutto quello che Goebbels fece dopo il 1933 non fu che un'imitazione, su scala molto maggiore, ma con metodi molto più goffi e con risultati molto minori, dei metodi in cui Mussolini aveva mostrato la sua maestria prima che Hitler venisse al potere. Il lavoro di Mussolini in questo campo era parte integrante della sua politica estera ed ebbe grande successo fino ai disastri militari del 1940-1941, che scoprirono il suo bluff.<sup>1</sup>

La notorietà delle osservazioni di Salvemini sull'importanza del ruolo della propaganda nella politica estera fascista, pubblicate negli anni Quaranta, non ha impedito che la storiografia iniziasse solo a partire dagli anni Novanta ad interrogarsi in modo sistematico sul rapporto tra politica estera e costruzione del consenso nel regime fascista, dando maggiore risalto all'aspetto ideologico nel tentativo di fornire un'interpretazione più approfondita della dimensione internazionale della vita del fascismo italiano e al tempo stesso contribuire al miglioramento della comprensione generale dell'esperienza fascista. In presenza di una tendenza a privilegiare l'aspetto diplomatico delle relazioni internazionali del regime, sono stati proprio i temi della propaganda e della censura, due aspetti

1. G. SALVEMINI, *Mussolini diplomatico (1922-1932)* Laterza, Bari 1952 (II ed.), p. 395; I ed. De Luigi, Roma 1945.

centrali del dominio fascista in Italia, quelli sui quali sono esistite per molto tempo delle gravi lacune storiografiche<sup>2</sup>. Alla base della persistenza di queste lacune è stata la propensione, comune a storici e intellettuali italiani, a negare tanto l'esistenza di un'ideologia fascista quanto la capacità del fascismo di esprimere una propria dimensione culturale<sup>3</sup>.

Negli ultimi decenni la storiografia italiana è giunta ad occuparsi in modo sistematico della cultura e della propaganda fascista, anche grazie alle profonde trasformazioni intervenute nel dibattito internazionale a seguito della pubblicazione delle ricerche di studiosi come George L. Mosse, Ernst Nolte, Eugen Weber, seguite dagli studi di A. James Gregor, Edward Tannenbaum e Philip Cannistraro<sup>4</sup>. Quest'ultimo, in particolare, esaminando le istituzioni preposte alla politica culturale interna, ha dimostrato il progressivo venirsi a creare di una convergenza tra politica culturale e propaganda, facendo luce sul funzionamento di quella "fabbrica del consenso" creata dal fascismo, mirante a plasmare e orientare un'opinione pubblica già privata del tutto di quell'autonomia che, secondo Jürgen

2. N. TRANFAGLIA, *Prefazione*, in B. Garzarelli, *Parleremo al mondo intero: la propaganda del fascismo all'estero*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2004, p. VII.

3. A. TARQUINI, *Storia della cultura fascista*, il Mulino, Bologna 2011, pp. 11–26.

4. Nell'impossibilità di dar conto, in questa sede, della vastità della produzione storiografica sulla propaganda e sulla cultura del fascismo ad opera degli autori citati, ci si limiterà a segnalare alcuni tra gli studi più noti; tra questi, si vedano in particolare G.L. MOSSE, *The Culture of Western Europe, The Nineteenth and Twentieth Centuries*, McNally, Chicago 1961; ediz. it., *La cultura dell'Europa occidentale nell'Ottocento e nel Novecento*, Mondadori, Milano 1986; ID., *La nazionalizzazione delle masse*, il Mulino, Bologna 1974; ID., *L'uomo e le masse nelle ideologie nazionaliste*, Laterza, Roma–Bari 2004; E. NOLTE, *Der Faschismus in seiner Epoche. Die Action française Der Italienische Faschismus, Der Nationalsozialismus*, Piper, München 1963; ediz. it., *Il fascismo nella sua epoca. I tre volti del fascismo*, Sugarco, Milano 1993; E. WEBER, *Varieties of Fascism. Doctrines of Revolution in the Twentieth Century*, Van Nostrand, Princeton 1964; A.J. GREGOR, *L'ideologia del fascismo*, Il Borghese, Milano 1974; E.R. TANNENBAUM, *L'esperienza fascista. Cultura e società in Italia dal 1922 al 1945*, Mursia, Milano 1974; Ph.V. CANNISTRARO, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Laterza, Bari 1975; D. ARAMINI, *George L. Mosse, l'Italia e gli storici*, FrancoAngeli, Milano 2010. Per una sintesi delle interpretazioni storiografiche del fascismo si vedano in particolare R. DE FELICE, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Roma–Bari 1989; E. GENTILE, *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Roma–Bari 2002. Per una breve rassegna storiografica aggiornata sul fascismo si veda la recente nota di Claudia Baldoli, che menziona gli innovativi studi apparsi a partire dagli anni Novanta, tra cui quelli di Alberto De Bernardi e Guido Crainz. C. BALDOLI, *La storiografia sul fascismo nel passaggio di secolo*, «Italia Contemporanea», 2016, pp. 188–193; si veda anche *Fascismo: itinerari storiografici da un secolo all'altro*, numero monografico di «Studi Storici», 2014, n. 1, pp. 1–348.

Habermas, costituisce caratteristica imprescindibile di ogni sfera pubblica democratica<sup>5</sup>.

Gli storici, inoltre, sono stati costretti a confrontarsi con il contributo dirimpante dei lavori di Renzo De Felice pubblicati all'inizio degli anni Sessanta<sup>6</sup>. Le successive ricerche di Mario Isnenghi, che ha invitato ad una riflessione critica che andasse oltre «lo spirito teologico e il provvidenzialismo storico»<sup>7</sup>, sul rapporto tra fascismo e intellettuali e quelle di Piergiorgio Zunino sull'ideologia del fascismo<sup>8</sup> hanno fornito interpretazioni innovative della cultura fascista, basate su ricerche vaste e approfondite. Ciononostante, molti autori hanno continuato a lungo a ritenere che il persistere per tutto il ventennio di una conflittualità tra gli esponenti dell'alta cultura e dell'assenza di un indirizzo monolitico imposto dall'alto impedisse di individuare una «cultura fascista»<sup>9</sup>. In questo contesto si sono distinti i lavori di Emilio Gentile, il quale ha dedicato gran parte della sua attività ad approfondire il tema del rapporto tra politica e cultura nel regime, suggerendo un nuovo approccio metodologico che considera inscindibili, nell'interpretazione del fenomeno fascista, l'aspetto istituzionale relativo alle attività del governo e del regime, quello organizzativo legato alle iniziative del Partito e quello più specificatamente culturale<sup>10</sup>. Su questi temi è da segnalare anche il

5. J. HABERMAS, *Strukturwandel der Öffentlichkeit. Luchterhand*, Neuwied 1952; trad. it. *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari 2005.

6. R. DE FELICE, *Mussolini il Fascista. La conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino 1966; ID., *Mussolini il Fascista. L'organizzazione dello Stato Fascista 1925-1929*, Einaudi, Torino 2005 (prima edizione 1966). Su Renzo De Felice si vedano in particolare: P. SIMONCELLI, *Renzo De Felice. La formazione intellettuale*, Le Lettere, Firenze 2001; L. GOGLIA e R. MORO (a cura di), *Renzo De Felice. Studi e testimonianze*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2002; E. GENTILE, *Renzo De Felice. Lo storico e il personaggio*, Laterza, Roma-Bari 2003; G.M. CECI, *Renzo De Felice storico della politica*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008.

7. M. ISNENGI, *Intellettuali militanti e intellettuali funzionari. Appunti sulla cultura fascista*, Einaudi, Torino 1979, p. 3.

8. P. ZUNINO, *L'ideologia del fascismo. Miti, credenze e valori nella stabilizzazione del regime*, il Mulino, Bologna 1995; ID., *Interpretazione e memoria del fascismo. Gli anni del regime*, Laterza, Roma-Bari 2000.

9. A. TARQUINI, *Storia della cultura fascista*, cit., p. 39. Una sintesi del dibattito storiografico sulla cultura fascista è contenuta in A. TARQUINI, *Storia della cultura fascista*, cit., pp. 11-47.

10. Nell'impossibilità di dar conto dell'imponente produzione di Emilio Gentile, si ricorderanno E. GENTILE, *Le origini dell'ideologia fascista*, II ed., il Mulino, Bologna 1996; ID., *La via italiana al totalitarismo*, Carocci, Roma 1995; ID., *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Laterza, Roma-Bari 1993; ID., *Fascismo. Storia e interpretazione*, cit.; ID.,

recente contributo di Alessandra Tarquini, che ha offerto un lavoro di sintesi sulla politica culturale fascista, identificata principalmente con l'attività del Partito Nazionale Fascista e del governo italiano, mettendo in evidenza il contributo che intellettuali e artisti fornirono al fascismo. L'autrice ha insistito sulla tesi dell'esistenza, nonostante i contrasti tra correnti e gruppi antagonisti, di una cultura specificamente fascista, individuata, in particolare, in quella che fu «la cultura dei giovani fascisti, di coloro cioè che sostenevano di aver assimilato fino in fondo i valori, i miti e le idee del regime»<sup>11</sup>.

L'accento sull'importanza della valenza propagandistica dell'azione del fascismo all'estero era già stato posto da De Felice, ma oggi le sue considerazioni sugli esiti negativi di quella che egli definì "diplomazia parallela" del regime<sup>12</sup>, vista come ostacolo ad un'azione più razionale e prudente a suo avviso portata avanti da agenti diplomatici apparentemente meno coinvolti nell'opera di propaganda, sono state messe in discussione. Studi successivi, come si vedrà, hanno infatti dimostrato come, nella maggior parte dei casi, i rappresentanti diplomatici non si opposero a questa nuova valenza dell'attività italiana oltre confine, scegliendo dunque di partecipare all'opera di propaganda fascista, sia pure con un grado di coinvolgimento diversificato<sup>13</sup>.

Fondamentale anche in questo settore del dibattito sul fascismo è stato il contributo dato da Emilio Gentile, tra i primi ad affrontare alcuni aspetti centrali dell'esperienza politica italiana nel periodo tra le due guerre sul piano della proiezione non solo interna, ma anche esterna del regime, nell'ambito della quale questo agì allo stesso tempo come espressione di uno Stato nazionale e come rappresentante di un sistema politico-ideologico<sup>14</sup>. Ad indirizzare verso l'adozione

*Contro Cesare. Cristianesimo e totalitarismo nell'epoca dei fascismi*, Feltrinelli, Milano 2002; Id., *E fu subito regime. Il fascismo e la Marcia su Roma*, Laterza, Roma-Bari 2012.

11. A. TARQUINI, *Storia della cultura fascista*, cit. Della stessa autrice si veda anche *Il Gentile dei fascisti*, il Mulino, Bologna 2009.

12. R. DE FELICE, *Mussolini il duce. I: Gli anni del consenso. 1929-1936*, Einaudi, Torino 1996 (I ed. 1974), p. 348.

13. B. GARZARELLI, *Parleremo al mondo intero*, cit., p. 4; F. GRASSI ORSINI, *La diplomazia*, in A. Del Boca, M. Legnani, M.G. Rossi (a cura di), *Il regime fascista. Storia e storiografia*, Roma-Bari, Laterza 1995, pp. 277-328; Id., *La diplomazia fascista*, in Aa.Vv., *Il regime fascista italiano: bilancio e prospettive di studio. Convegno internazionale di studio*, Bologna, 24-26 novembre 1995.

14. E. GENTILE, *La politica estera del Partito Fascista. Ideologia e organizzazione dei fasci italiani all'estero (1929-1930)*, in «Storia Contemporanea», anno XXVI, n. 6, dicembre 1995, pp. 897-956; Id., *La Grande Italia. Ascesa e declino del mito della nazione nel ventesimo secolo*, Mondadori, Milano

di questo tipo di approccio ha contribuito fortemente anche il lavoro curato da Enzo Collotti, che si è soffermato sull'analisi dei nessi tra politica estera, propaganda ed emigrazione mettendo in evidenza come tali nessi costituissero una componente fondamentale della strategia revisionista di Mussolini, all'interno della quale la ricerca del consenso delle opinioni pubbliche straniere e del sostegno di settori delle comunità italiane residenti all'estero occupavano un posto importante<sup>15</sup>.

In ambito storiografico si è giunti dunque alla conclusione che, per comprendere determinate scelte operate dal regime in politica estera, sia opportuno evitare di fare esclusivo riferimento ai rapporti diplomatici o alla situazione internazionale e di sottovalutare il contesto interno e il peso delle articolate e pensate strategie di ricerca del consenso messe a punto durante il ventennio<sup>16</sup>. Imprescindibili per cogliere questi nuovi aspetti della proiezione internazionale del fascismo anche attraverso la ricostruzione dei processi burocratici e organizzativi alla base della propaganda estera sono quindi gli studi di storia amministrativa, che hanno contribuito a far luce su alcune questioni problematiche connesse alla vita e alla storia delle istituzioni coinvolte nel processo di esportazione dell'immagine del regime<sup>17</sup>.

1997; Id., *Il mito dello Stato nuovo. Dal radicalismo nazionale al fascismo*, Laterza, Roma-Bari 2002 (1 ed. 1982).

15. E. COLLOTTI, *Fascismo e politica di potenza. Politica estera 1922-1939*, La Nuova Italia, Firenze 2000.

16. F. CAVAROCCHI, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la politica culturale all'estero*, Carocci, Roma 2010, pp.10-11. Sulle connessioni tra politica estera, propaganda e ideologia nel regime si vedano anche E. AGA-ROSSI, *La politica estera e l'impero*, in G. Sabatucci, V. Vidotto (a cura di), *Storia d'Italia vol. 4, Guerre e fascismo*, Laterza, Roma-Bari 1997, pp. 245-303; B. BRACCO, *Storici italiani e politica estera. Tra Salvemini e Volpe*, FrancoAngeli, Milano 1998; R. DOMÍNGUEZ MÉNDEZ, *Dos instrumentos en la propaganda exterior del fascismo: emigración y cultura*, in «Hispania Nova. Revista de Historia Contemporánea», n. 10, 2012, disponibile online alla pagina <http://hispanianova.rediris.es>.

17. Oltre ai volumi della collana sulla storia dell'amministrazione italiana curata da Guido Melis, sono da segnalare gli studi di Vincenzo Pellegrini e di Luigi Vittorio Ferraris sul ministero degli Esteri, le cui vicende in epoca fascista, come ha segnalato Francesca Cavarocchi, non sono state ancora oggetto di un completo studio specifico; al momento, infatti, risulta disponibile uno spoglio della produzione bibliografica dei funzionari entrati in carriera nel ventennio, mentre per uno studio organico ed approfondito sulla diplomazia italiana durante il fascismo si può far riferimento soprattutto alle ricerche di Fabio Grassi Orsini. G. MELIS (a cura di), *L'amministrazione centrale dall'unità alla repubblica. Le strutture e i dirigenti*, il Mulino, Bologna 1992; L.V. FERRARIS, *L'amministrazione centrale del Ministero*

Le prime indagini sulla presenza del fascismo all'estero si sono concentrate sulla sua azione in singoli paesi, con particolare riferimento alle strategie propagandistiche indirizzate alle collettività italiane residenti oltre confine<sup>18</sup>. Negli ultimi anni, come si vedrà meglio in seguito, sono apparsi nuovi lavori che mirano a fornire un'analisi generale e complessiva delle varie articolazioni della proiezione esterna del regime, nel tentativo di offrire un primo approccio "globale" a tematiche interconnesse e complesse e dunque spesso difficili da ricostruire e valutare isolatamente<sup>19</sup>.

È stata l'attività dei Fasci in diverse aree geografiche ad essere a lungo al centro della riflessione storiografica, a partire dalle indagini di Enzo Santarelli, che per primo, negli anni Settanta, si è interessato all'analisi del ruolo di quelle che di fatto operavano come sezioni estere del Partito Nazionale Fascista (d'ora in avanti

*degli Esteri italiano nel suo sviluppo storico (1848-1954)*, Firenze 1955; V. PELLEGRINI (a cura di), *Vol. I, Il ministero degli affari esteri*, in G. Melis (a cura di), *L'amministrazione centrale dall'unità alla repubblica. Le strutture e i dirigenti*, cit.; P. FERRARA e M. GIANNETTO (a cura di), *Vol. IV, Il ministero della cultura popolare. Il ministero delle poste e telegrafi*, in G. Melis (a cura di), *L'amministrazione centrale dall'unità alla repubblica. Le strutture e i dirigenti*, cit.; Università degli Studi di Lecce, Dipartimento di Scienze storiche e sociali, *La formazione della diplomazia nazionale, 1861-1915. Repertorio bio-bibliografico dei funzionari del Ministero degli affari esteri*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1987; V. PELLEGRINI (a cura di), *Materiali per una bibliografia dei funzionari del Ministero degli affari esteri. Le pubblicazioni dei funzionari entrati in carriera negli anni 1919-1943*, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1999; F. GRASSI ORSINI, *La diplomazia fascista*, in «Working Papers», n. 19, Dipartimento di Scienze Storiche, Giuridiche, Politiche e Sociali dell'Università di Siena, 1995; ID., *La diplomazia*, in A. Del Boca, M. Legnami, M.G. Rossi (a cura di), *Il regime fascista*, Laterza, Roma-Bari 1992; si veda anche V. PELLEGRINI (a cura di), *Amministrazione centrale e diplomazia italiana (1919-1943)*. Fonti e problemi, Atti del Convegno (Certosa di Pontignano, Siena, 26-27 aprile 1995), Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1998; F. CAVAROCCHI, *Avanguardie dello spirito*, cit., p. 18.

18. Tra questi, si vedano P. MILZA, *Le Fascisme italien à Paris*, in «Revue d'histoire moderne et contemporaine», XXX, 3, 1983, pp. 420-452; ID., *Le Fascisme italien en France (1938-1943)*, in G. Perona (a cura di), *Gli italiani in Francia 1938-1946*, FrancoAngeli, Milano 1994, pp. 91-104; L. BRUTI LIBERATI, *Il Canada, l'Italia e il fascismo (1919-1945)*, Bonacci, Roma 1984; F. MORNATI, *Gli intellettuali, il partito e il fascismo italiano a Losanna*, in «Storia Contemporanea», XXVI, 6, 1995, pp. 13-59; S. LUCONI, *La "diplomazia parallela". Il regime fascista e la mobilitazione politica degli italo-americani*, FrancoAngeli, Milano 2000; G. CRESCIANI, *Fascismo, antifascismo e gli italiani in Australia, 1922-1945*, Bonacci, Bari 2003. Per un'ampia bibliografia sul tema si veda la rassegna storiografica di M. PRETELLI, *Il fascismo e gli italiani all'estero. Una rassegna storiografica*, in «Archivio storico dell'emigrazione italiana», 8, 2008, pp. 161-172.

19. Si tratta in particolare di M. PRETELLI, *Il fascismo e l'immagine dell'Italia all'estero*, in «Contemporanea», a. XI, n. 2, aprile 2008; F. CAVAROCCHI, *Avanguardie dello spirito*, cit.



PNF)<sup>20</sup>. Si deve, comunque, soprattutto a Emilio Gentile il merito di aver insistito nel sottolineare l'importanza del ruolo svolto dai Fasci all'estero nell'ambito della politica totalitaria del regime, facendo notare come l'azione di questi organismi abbia costituito una novità assoluta a livello mondiale, rappresentando «l'esperienza di un partito politico che, dopo aver conquistato il potere nel proprio paese, costruisce una rete di sezioni all'estero per inquadrare e mobilitare i connazionali emigrati [...] un fatto senza precedenti, e tale da suscitare vivaci e contrastanti reazioni sia in Italia che nei paesi stranieri dove queste sezioni sorsero ed operarono»<sup>21</sup>. Tuttavia, diverse sono state le difficoltà incontrate dagli storici nella ricostruzione delle vicende dell'organizzazione a causa della dispersione, o in alcuni casi della perdita quasi totale, di gran parte della documentazione della direzione centrale dei Fasci all'estero e delle sezioni costituite nei vari paesi. La scarsità della documentazione disponibile, sommata alla complessità e alla varietà delle esperienze in cui venne articolandosi l'azione estera del PNF, che risultano difficilmente sintetizzabili in una visione unitaria e omogenea, ha indotto per molto tempo a ritenere che, come scriveva già nel 1929 Camillo Pellizzi, tra i fondatori del Fascio di Londra, quella dei Fasci all'estero fosse una storia che forse non si sarebbe “mai” scritta<sup>22</sup>. In effetti, il percorso storiografico tracciato da Emilio Gentile, incentrato sul ruolo dei Fasci nell'ambito del progetto totalitario del fascismo, merita di essere ulteriormente esplorato dagli studiosi<sup>23</sup>; in ogni caso, gli ostacoli esistenti non hanno impedito di fare passi avanti nella ricostruzione dell'attività delle sezioni del partito in alcuni paesi ritenuti particolarmente importanti per il regime durante il ventennio. Ad un ampio numero di studi settoriali e dedicati a singole realtà locali<sup>24</sup> sono seguiti, infatti,

20. E. SANTARELLI, *I fasci italiani all'estero (Note ed appunti)*, in «Studi urbinati di storia, filosofia e letteratura», n. 1-2, 1971, pp. 1307-1328, ora in *Fascismo e neofascismo*, Editori Riuniti, Roma 1974, pp. 113-133.

21. E. GENTILE, *La politica estera del Partito Fascista*, cit., pp. 897-898.

22. Ivi, p. 898.

23. A seguire tale percorso sono stati, ad esempio, lo studio di L. DE CAPRARIIS, *Fascism for Export? The rise and Eclipse of the Fasci italiani all'estero*, in «Journal of Contemporary history», 35, 2000, pp. 151-183 e il lavoro di M. PRETELLI, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, Clueb, Bologna 2010.

24. Nel corso degli anni sono emersi dei “sottofiloni” di ricerca che hanno posto l'accento su diversi aspetti della vicenda dei Fasci italiani all'estero. Ad esempio, come segnalato da Sanfilippo, una serie di studi si sono concentrati sull'analisi della formazione dei Fasci e dei

i primi tentativi di sintesi dell'operato dell'organizzazione, tra cui è da segnalare il volume curato da Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, i quali hanno indagato alcuni aspetti dell'azione dei Fasci in diverse aree geografiche, nonché della storia della Segreteria generale dell'organizzazione, tema oggetto del saggio di apertura di De Caprariis<sup>25</sup>.

Nel complesso, sembra aver predominato finora la tendenza ad una specializzazione degli studi su singoli settori dell'azione di propaganda estera del fascismo — come la propaganda indirizzata alle comunità italiane all'estero, la propaganda diretta alle opinioni pubbliche e ai governi stranieri e la propaganda più specificatamente "culturale" — che, come si vedrà, ha portato al delinearci di alcuni

meccanismi di propaganda posti in essere da questi nei singoli paesi, nonché sulle reazioni delle comunità emigrate locali, mentre altri hanno posto l'accento sul ruolo dell'antisemitismo e del razzismo nel determinare il consenso degli emigranti. Sono poi apparsi i primi studi dedicati anche al ruolo della radio e della cinematografia nella propaganda verso gli emigrati, temi sui quali molto resta da scrivere, nonché all'azione della stampa in lingua italiana e dei leader etnici, cioè le personalità più in vista nelle comunità italiane oltre confine. Alcune ricerche si sono soffermate sull'analisi del ruolo della Chiesa all'estero nel ventennio e sui rapporti con i sacerdoti attivi fuori d'Italia, mentre grande attenzione è stata data anche al problema dell'integrazione e dell'assimilazione degli italiani nei paesi ospiti, nonché alle conseguenze negative che il presunto consenso delle comunità al fascismo in alcuni paesi ebbe in termini di rapporti con le autorità locali, soprattutto durante la guerra. M. SANFILIPPO, *Il fascismo, gli emigranti italiani e l'America Latina*, in «Studi Emigrazione», XLIII, n.163, 2006. Tra i più noti, D. FABIANO, *I fasci italiani all'estero*, in B. Bezza (a cura di), *Gli italiani fuori dall'Italia. Gli emigranti italiani nei movimenti operai d'adozione 1880-1940*, Milano 1983, pp. 222-236; ID., *La Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali e le origini dei Fasci italiani all'estero (1920-1923)*, in «Storia Contemporanea», XVI (1985), pp. 203-250; A. MORELLI, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio, 1922-1940*, Bonacci, Roma 1987; P. CODIROLI, *Il Canton ticino fra Fascio e balestra, 1922-1945: storia di una penetrazione culturale*, in «Nuova Antologia», 2175, 1990, pp. 301-311; ID., *Tra fascio e balestra. Un'acerba contesa culturale (1941-1945)*, Armando Dadò, Locarno 1992; Ph.V. CANNISTRARO, *Blackshirts in Little Italy. Italian Americans and fascism, 1921-1929*, West Lafayette, Bordighera 1999; C. BALDOLI, *Exporting Fascism. Italian Fascists and Britain's Italians in the 1930s*, Berg, Oxford 2004; S. LUCONI, G. TINTORI, *L'ombra lunga del fascio: canali di propaganda fascista per gli "italiani d'America"*, M&B Publishing, Milano 2004; M. PETRICIOLI, *Oltre il mito. L'Egitto degli italiani (1917-1947)*, Mondadori, Milano 2007; M. PRETELLI, *La via fascista alla democrazia americana. Cultura e propaganda nelle comunità italoamericane*, Sette Città, Viterbo 2012. Per ulteriori dettagliate informazioni bibliografiche si veda ancora M. PRETELLI, *Il fascismo e gli italiani all'estero. Una rassegna storiografica*, cit. Tra gli studi più recenti si veda R. DOMÍNGUEZ MÉNDEZ, *Los fasci italianos en España: aproximación al conocimiento de sus grupos y actividades*, in «Pasado y Memoria», n.II, 2012, pp. 115-138.

25. L. DE CAPRARIIS, *I Fasci italiani all'estero*, in E. Franzina, M. Sanfilippo (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all'estero (1920-1930)*, Laterza, Roma-Bari 2003, pp. 3-26.

filoni di ricerca dai contorni non sempre ben delineati e spesso estremamente interconnessi. L'aspetto più studiato risulta senza dubbio quello relativo all'azione del regime nei confronti degli italiani all'estero, realizzata nell'ambito di una politica emigratoria della quale la storiografia ha messo in evidenza tanto le iniziali continuità quanto le novità rispetto al periodo liberale<sup>26</sup>.

Una vera svolta nella produzione storiografica sulla propaganda estera del regime si è verificata, però, solo negli ultimi anni, con la comparsa di una serie di studi che hanno posto la questione al centro di un dibattito che sembra destinato a conoscere interessanti sviluppi e ad arricchirsi ulteriormente nel prossimo futuro. Recentemente, infatti, la complessa questione del rapporto tra fascismo, propaganda ed emigrazione è stata al centro di ricerche che hanno contribuito ad un allargamento dell'orizzonte di ricerca, ora concentrato sull'azione complessiva del regime per l'inquadramento delle comunità italiane all'estero, un'azione portata avanti parallelamente da una molteplicità di attori che in effetti risultava ben più articolata delle strutture e delle personalità legate direttamente ai Fasci. La comparsa di nuovi contributi si spiega anche con la crescita dell'interesse verso il più generale studio dei rapporti tra migranti e patria d'origine e con il moltiplicarsi delle riflessioni sui temi della "diaspora" e del "transnazionalismo"<sup>27</sup>. Tali categorie concettuali hanno

26. Sulla politica emigratoria fascista si vedano, tra gli altri, A. NOBILE, *Politica migratoria e vicende dell'emigrazione durante il fascismo*, in «Il Ponte», XXX, 11-12, 1974, pp. 1322-1341; Ph.V. CANNISTRARO, G. ROSOLI, *Fascist emigration policy in the 1920's: an interpretative framework*, in «International Migration Review», n. 13, 1979, pp. 673-692; Id., *Emigrazione, Chiesa e fascismo: lo scioglimento dell'Opera Bonomelli: 1922-1928*, Studium, Roma 1979; G. ROSOLI, *La politica migratoria italiana durante il periodo liberale dall'unità politica al fascismo*, in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», 1998, pp. 51-69; P. BEVILACQUA, A. DE CLEMENTI, E. FRANZINA (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, 2 voll., Donzelli, Roma 2001-2002. Fondamentale per mettere in evidenza alcuni aspetti del delicato passaggio dalla politica nazionalista verso gli emigranti a una politica compiutamente fascista con riferimento ad un singolo paese, è stato il saggio di E. GENTILE, *Emigración e italianidad en Argentina en los mitos de potencia del nacionalismo y del fascismo (1900-1930)*, «Estudios Migratorios Latinoamericanos», n. 1, vol. 2, 1986; Id., *L'emigrazione italiana in Argentina nella politica di espansione del nazionalismo e del fascismo, 1900-1930*, in «Storia Contemporanea», 17, 3, 1986, pp. 355-396.

27. Il termine "transnazionalismo" inizialmente è stato usato nell'ambito degli studi sull'economia con riferimento alle imprese la cui struttura organizzativa era dislocata in diverse nazioni e agli spostamenti di persone che tale organizzazione implicava. L. BASH, N. GLICH SHILLER, C. SZANTON BLANC, *Transnationalism: a new analytic framework for understanding migration*, in S. Vertovec e R. Cohen (a cura di), *Migration diaspora and transnationalism*, Edward Edgar Publishing, United Kingdom 1999, p. 2. Sul tema del "transnazionalismo" si

iniziato, a partire dagli anni '90<sup>28</sup>, ad essere sempre più utilizzate nell'ambito dei *migration studies*, che fanno «del riferimento politico, sociale ed economico alla madrepatria uno degli aspetti fondanti dell'esperienza dei migranti all'estero»<sup>29</sup>. Riconducibile a questo nuovo approccio è il lavoro di Matteo Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, mirante ad analizzare diversi aspetti del rapporto del regime con gli italiani oltre confine<sup>30</sup>. Pretelli si concentra soprattutto sull'azione della Direzione del ministero degli Esteri preposta a questo settore, cioè la Direzione Generale degli Italiani all'estero, scegliendo di non soffermarsi sul problema del ruolo e dei caratteri generali dell'antifascismo italiano all'estero, tema, peraltro, per molti versi ancora non sufficientemente esplorato<sup>31</sup>. Il lavoro si colloca nel filone degli studi che, come accennato, analizzano l'esperienza dell'emigrazione da un punto di vista "transnazionale", soffermandosi sugli stili di vita peculiari elaborati dagli emigrati attraverso il mantenimento dei legami con la madrepatria e il parallelo inserimento nelle società del paese straniero ospite. L'autore, analizzando le strutture utilizzate dal regime per ottenere il consenso degli emigrati, sottolinea come le politiche del regime «si definirono secondo strategie che sono in parte comuni a quelle di molti Stati che oggi incoraggiano i propri cittadini residenti all'estero ad identificarsi con la madrepatria, dando così vita a comunità "immaginate", che coltivano identità "nazionali" e che portano avanti campagne lobbistiche a favore della terra d'origine»<sup>32</sup>.

vedano, tra gli altri, S. VERTOVEC, R. COHEN, *Migration diaspora and transnationalism*, Edward Edgar Publishing, United Kingdom 1999; M. TIRABASSI, *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Edizioni della Fondazione Agnelli, Torino 2005, il più recente S. WESSENDORF, *Second-generation transnationalism and roots migration. Cross border lives*, Routledge, Taylor&Francis Group, London and New York 2016 e la rassegna bibliografica di G. MUNRO, *Transnationalism. A review of the literature*, «Studies on National Movements», n. 3, 2016, pp. 1–36. Interessanti accenni al tema nell'ambito di un'innovativa analisi portata avanti attraverso un approccio di genere si trovano in S. LUONI, M. VARRICCHIO, *Lontane da casa: donne italiane e diaspora globale dall'inizio del Novecento a oggi*, Accademia University Press, Torino 2015.

28. P. KIVISTO, *Theorizing transnational immigration: a critical review of current efforts*, «Ethnic and racial studies», Vol. 24, n. 4, 2001, pp. 551–577.

29. M. PRETELLI, *Il fascismo e gli italiani all'estero. Una rassegna storiografica*, cit.

30. ID., *Il fascismo e gli italiani all'estero*, cit.

31. Ivi, p. 19.

32. Ivi, p. 11. Sul concetto di "comunità immaginata" si veda B. ANDERSON, *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*, Verso, London 1983, ediz. it., *Comunità immaginate. Origini e diffusione dei nazionalismi*, Manifestolibri, Roma 1996.